



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

Decreto n. 1301 Anno 2018

Prot.n. 19498 cl.III/13 del 05/02/2018

BANDO TOTALE CARICO

IL DIRETTORE

- VISTA la Legge 30 dicembre 2010 n. 240, art. 22, in materia di assegni di ricerca ed in particolare il comma 4, lettera b);
- VISTA la Legge n. 476 del 13 agosto 1984 e successive modificazioni;
- VISTA la Legge n. 335 dell'8 agosto 1995 e successive modificazioni;
- VISTA la Legge n. 127 del 15 maggio 1997 e successive modificazioni;
- VISTO il D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000;
- VISTA la Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e successive modifiche;
- VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Firenze
- VISTO il vigente Regolamento di Ateneo di attuazione della legge n. 241/1990 e successive modifiche e integrazioni, in materia di accesso ai documenti amministrativi;
- VISTO il Decreto Legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, Codice sulla protezione dei dati personali;
- VISTO il vigente Regolamento di Ateneo in materia di protezione dei dati personali;
- VISTO il vigente Codice etico dell'Università degli Studi di Firenze;
- VISTO il Decreto Rettorale n. 83901 (654)/2015 del 22 giugno 2015 di emanazione del "Regolamento per il conferimento di Assegni di ricerca di cui all'art.22 della legge 30 dicembre 2010 n.240
- VISTO il Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 9 marzo 2011 n. 102 che stabilisce l'importo minimo lordo annuo degli assegni di ricerca;
- VISTE le delibere del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione rispettivamente dell'11 marzo e del 25 marzo 2011 che stabiliscono l'importo lordo annuo massimo degli assegni di ricerca;
- VERIFICATA, a cura del Direttore di Dipartimento, la disponibilità finanziaria sul proprio bilancio per la copertura finanziaria dell'importo dell' assegno di cui al presente bando;
- *VISTA la delibera del Consiglio del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali del 13/12/2017 che approva l'apertura di una nuova selezione per assegni di ricerca totalmente finanziati dalla struttura;*
- *VISTO che il bando repertorio n. 14015, prot.188610 del 1871272017 è andato deserto;*
- *RITENUTO opportuno di procedere alla emanazione di un nuovo bando, modificando i requisiti di accesso al fine di favorire una più ampia partecipazione alla selezione,*

DECRETA

SEDE LEGALE - Via delle Pandette, 32 – 50127 Firenze
centralino +39 055 2759001

SEGRETERIA - Via delle Pandette, 21 – 50127 Firenze

centralino +39 055 2759443 – 46 - 47 | e-mail: segr-dip@dsps.unifi.it | posta certificata: dsps@pec.unifi.it

P.IVA | Cod. Fis. 01279680480



l'emanazione del seguente bando di selezione, per titoli e colloquio, per il conferimento di n. 1 assegno dell'Area 14.

Bando di selezione, per titoli e colloquio per n. 1 assegno dell'Area 14 per lo svolgimento di attività di ricerca.

Art.1

E' indetta una selezione, per titoli e colloquio, a n. 1 Assegno per lo svolgimento di attività di ricerca da svolgersi come sotto indicato:

SETTORE DISCIPLINARE	PROGRAMMA DI RICERCA	REQUISITI CURRICULARI E TITOLI DI STUDIO AI SENSI DELL'ART.3 DEL REGOLAMENTO	INDIRIZZO DELLA STRUTTURA DI AFFERENZA	NUMERO ASSEGNI
SPS/08 SPS/04	<p>Titolo della ricerca da svolgere: "Analisi empirica della tipologia di utenti delle sale slot presso le sale bingo associate in Ascob".</p> <p>Responsabile Scientifico: Prof. Massimo Morisi</p>	<p>-Laurea Magistrale in Psicologia o titolo equivalente conseguito all'estero</p> <p>-Curriculum scientifico-professionale idoneo allo svolgimento della ricerca</p> <p>Costituiscono requisiti preferenziali ai fini della valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none">- Disponibilità di competenze metodologiche nella ricerca psicologica e sociale di base;- Conseguenti esperienze professionali;- La padronanza della lingua italiana.	Via delle Pandette, 21 – 50127 Firenze	1



Il programma dettagliato della ricerca è parte integrante del presente bando.

Art. 2

Conferimento dell'assegno - Rinnovi

Ai selezionati, subordinatamente all'accertamento delle disponibilità dei fondi e secondo le modalità indicate nel successivo art. 9, sarà conferito un assegno pari a **Euro 19.367** annui, al lordo degli oneri previdenziali a carico dell'assegnista, che sarà erogato in rate mensili posticipate.

Tale assegno è conferito per la durata di **1 anno con decorrenza 01/04/2018** e potrà eventualmente essere rinnovato nel limite massimo di **sei** anni complessivi con lo stesso soggetto, come normato dall'art. 22 della L. 240/2010 e successive modificazioni, ad esclusione del periodo in cui l'assegno è stato fruito in coincidenza con il dottorato di ricerca, nel limite massimo della durata legale del relativo corso.

La durata massima complessiva dei rapporti instaurati con i titolari degli assegni e dei contratti di cui all'articolo 24 della L. 240/2010, intercorsi anche con Atenei diversi, statali, non statali o telematici, nonché con gli enti di cui al comma 4 dell'art. 3 del Regolamento, non può in ogni caso superare quanto previsto dalla normativa nazionale vigente. Ai fini della durata dei predetti rapporti non rilevano i periodi trascorsi in aspettativa per maternità o per motivi di salute secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il rinnovo è comunque subordinato ad una positiva valutazione dell'attività svolta da parte del responsabile della ricerca e di una Commissione di Dipartimento, oltre che alla effettiva disponibilità del budget.

Art. 3

Requisiti per l'ammissione alla selezione

Per la partecipazione alla selezione sono richiesti, pena l'esclusione, i seguenti titoli di studio e requisiti curriculari:

Titoli di studio richiesto:

- Laurea Magistrale in Psicologia o titolo equivalente conseguito all'estero.

Costituiscono requisiti preferenziali ai fini della valutazione:

- Disponibilità di competenze metodologiche nella ricerca psicologica e sociale di base;
- Conseguenti esperienze professionali;
- La padronanza della lingua italiana.

Il possesso del titolo di dottorato di ricerca o PhD o equivalente conseguito all'estero ovvero il titolo di specializzazione di area medica costituiscono **titolo preferenziale** ai fini dell'attribuzione degli assegni.



I titoli di studio conseguiti all'estero che non siano già stati dichiarati equipollenti ai sensi della legislazione vigente, verranno valutati, unicamente ai fini della selezione, dalla commissione giudicatrice.

I candidati in possesso di titolo di studio conseguito all'estero dovranno allegare alla domanda una traduzione in italiano del titolo di studio estero, corredata da auto dichiarazione relativa alla conformità all'originale della traduzione stessa.

I vincitori, nel caso in cui abbiano conseguito il titolo di studio in un paese non appartenente all'Unione Europea, dovranno trasmettere alla Struttura, con le stesse modalità previste per la presentazione delle domande di ammissione, la traduzione ufficiale con dichiarazione di valore del titolo estero da parte delle competenti rappresentanze diplomatiche o consolari italiane nel Paese di provenienza, secondo le norme vigenti in materia, entro trenta giorni dal decreto di approvazione degli atti della selezione. Verrà disposta la decadenza dal diritto alla stipula del contratto nel caso in cui i documenti non pervengano alla Struttura entro tale termine.

I requisiti devono essere posseduti alla data della scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di ammissione alla selezione. Ai fini della valutazione del titolo di dottore di ricerca, la discussione della tesi deve essere precedente rispetto all'inizio della procedura di valutazione dei titoli da parte della Commissione.

Art. 4

Presentazione delle domande e dei titoli

La domanda di partecipazione alla selezione, redatta secondo il fac-simile di cui all'**allegato 1**, dovrà essere indirizzata al **Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali via delle Pandette, 21 – 50127 Firenze** e inviata **entro le ore 13,00 del giorno 26/02/2018 a pena di esclusione**, secondo le seguenti modalità:

- A mezzo raccomandata con avviso di ricevimento. **In tal caso NON farà fede il timbro postale;**
- consegnata direttamente al **Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali**, che rilascerà apposita ricevuta, **via delle Pandette, 21- Firenze, edificio D5, stanza 3.03** – dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 13:00; il termine ultimo per la consegna è, **a pena di esclusione**, il giorno **26/02/2018 alle ore 13**.
- per via telematica al seguente indirizzo di posta elettronica: ***procedure-selettive@dps.unifi.it***; la domanda dovrà essere sottoscritta e inviata scannerizzata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore; **per la presentazione della domanda i candidati dovranno essere in possesso di un indirizzo di posta elettronica personale**. Tutti i documenti allegati al messaggio di posta elettronica dovranno essere in formato PDF.
- per via telematica, al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: dsps@pec.unifi.it; in tal caso, **per la presentazione della domanda, i candidati dovranno essere in possesso di un indirizzo di posta elettronica certificata personalmente intestata al**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

candidato. I documenti allegati al messaggio di posta elettronica dovranno essere in formato PDF.

Sulla busta delle domande spedite a mezzo raccomandata o consegnate personalmente così come nell'oggetto delle domande inviate per via telematica, dovrà essere indicata chiaramente la dicitura «Domanda di ammissione alla selezione per l'assegno di ricerca 'Analisi empirica della tipologia di utenti delle sale slot presso le sale bingo associate in Ascob'».

Il termine ultimo per la consegna è, a pena di esclusione, il giorno 26/02/2018 alle ore 13,00.

La data del colloquio è fissata alle ore 11 del giorno 14/03/2018 presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Via delle Pandette, 21 – 50127 Firenze – Edificio D5 – Aula Spreafico – 2° piano.

Eventuali variazioni di data e orario saranno comunicate per e-mail ai candidati che hanno fatto domanda.

Tale indicazione vale a tutti gli effetti come notifica di convocazione.

Nella domanda, il candidato dovrà dichiarare con chiarezza e precisione (a macchina o stampatello), sotto la propria responsabilità:

- a) l'esatta denominazione della selezione cui intende partecipare, indicando necessariamente l'area e la ricerca di cui al precedente art. 1;
- b) le proprie generalità, la data e il luogo di nascita, **la residenza** ed il recapito eletto agli effetti della selezione (specificando sempre il CAP ed il recapito telefonico);
- c) la cittadinanza posseduta;
- d) i titoli accademici con l'indicazione dell'istituzione che li ha rilasciati e della data di conseguimento;
- e) eventuale iscrizione al corso di Dottorato di ricerca o PhD;
- f) eventuali titolarità di assegni di ricerca relative a precedenti periodi svolti ai sensi dell'art.22 della Legge 240/2010;
- g) eventuali ulteriori titoli di studio posseduti;
- h) di essere a conoscenza dei divieti di cumulo e delle incompatibilità previste nell'art. 11 del presente bando;
- i) di impegnarsi a comunicare ogni eventuale cambiamento della propria residenza o del recapito;
- l) di essere a conoscenza della data di selezione come pubblicata nel bando.

Sulla busta dovrà essere indicata chiaramente la dicitura «Domanda di ammissione alla selezione per l'assegno di ricerca 'Analisi empirica della tipologia di utenti delle sale slot presso le sale bingo associate in Ascob'».



Art. 5

Documentazione da allegare alla domanda

Ai fini della valutazione della documentazione presentata, i candidati dovranno allegare alla domanda:

- 1 curriculum scientifico professionale idoneo per lo svolgimento delle specifiche attività di ricerca debitamente documentato
- 2 tutti i titoli scientifici e le pubblicazioni che il candidato ritenga utili, prodotti in originale oppure in fotocopia semplice, nel qual caso gli interessati ne dichiareranno sotto la propria responsabilità e secondo la dichiarazione sostitutiva allegata (**Allegato 2**), la conformità all'originale (la dichiarazione potrà essere sottoscritta in presenza del dipendente addetto, oppure presentata già sottoscritta accompagnata da una fotocopia del documento d'identità).
- 3 Traduzione in italiano del titolo di studio estero, corredata da auto dichiarazione relativa alla conformità all'originale della traduzione stessa

ovvero

Titoli conseguiti all'estero, tradotti e legalizzati nelle forme previste dall'art. 3 della presente selezione, qualora i candidati siano già in possesso della traduzione legalizzata.

I cittadini della Comunità Europea potranno dichiarare la conformità all'originale dei titoli conseguiti nell'ambito dell'U.E. come previsto nel precedente punto 2.

- 4 Elenco sottoscritto e datato dei titoli, pubblicazioni, attestati e quant'altro allegato (**Allegato 3**).

Al fine di consentire il successivo inserimento dei dati relativi al contratto per assegnista nella banca dati MIUR, dovrà essere **compilata integralmente e sottoscritta dal candidato**, la Scheda CINECA (**Allegato 4**), il cui contenuto dovrà coincidere con quanto riportato nella domanda.

Tali dati, qualora il candidato risulti vincitore, confluiranno anche nel sito individuale MIUR <https://loginmiur.cineca.it>, al quale l'assegnista potrà accedere, previa registrazione.

Non saranno prese in considerazione le domande prive di sottoscrizione. L'Amministrazione potrà adottare in qualsiasi momento, il provvedimento di esclusione nei casi di carenza dei requisiti richiesti.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità derivante da inesatte indicazioni da parte del candidato o da eventuali disguidi postali e telegrafici.

Per quanto riguarda la data del colloquio vale come notifica a tutti gli effetti quanto riportato nell'art.4 del presente bando.

Per sostenere il colloquio i candidati dovranno essere muniti di un documento di riconoscimento in corso di validità.



Art. 6

Composizione della Commissione giudicatrice

La Commissione giudicatrice, nominata alla scadenza del bando con decreto del Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, pubblicato sull'Albo Ufficiale di Ateneo, sarà composta da tre membri scelti fra professori di ruolo e ricercatori appartenenti all'area scientifica in cui sarà svolta l'attività di ricerca.

La Commissione può essere integrata da un rappresentante dell'eventuale ente finanziatore.

Della commissione farà parte comunque il responsabile della ricerca con il quale il titolare dell'assegno dovrà collaborare.

Art. 7

Valutazione dei titoli e colloquio

La Commissione procederà ad una valutazione comparativa dei candidati formulando un giudizio analiticamente motivato e identificando il nominativo del candidato che risulta vincitore. . A parità di punteggio precede in graduatoria il candidato più giovane di età.

Per la valutazione dei candidati la Commissione disporrà di **100** punti, **60** dei quali da attribuire complessivamente ai titoli e al curriculum scientifico professionale del candidato ed i restanti **40** punti da riservare al colloquio.

La valutazione dei titoli verrà effettuata prima del colloquio.

La Commissione procederà preliminarmente alla attribuzione dei punteggi complessivi tra le voci valutabili, dei titoli e del curriculum, come di seguito indicato:

- titoli di studio, ulteriori rispetto ai requisiti richiesti per l'ammissione: fino ad un massimo di **10** punti;
- curriculum scientifico professionale: fino a d un massimo di **50** punti.

Nell'ambito del colloquio la Commissione procederà ad accertare, tra le altre, la conoscenza della materia oggetto della valutazione, la chiarezza espositiva e la qualificazione del candidato a svolgere la ricerca oggetto del bando.

Degli esiti della valutazione finale sarà data comunicazione da parte della Commissione mediante apposito verbale, da inoltrare al Direttore dell'unità amministrativa ai fini dell'approvazione degli atti.

Gli esiti della valutazione verranno resi pubblici sul sito di Ateneo.

Dei risultati della selezione verrà data comunicazione personale ai selezionati a cura del Dipartimento. Avverso il decreto di approvazione degli atti è ammesso reclamo al Direttore dell'Unità amministrativa entro dieci giorni a decorrere dalla data di pubblicazione, ai sensi del vigente Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità.



Art. 8

Assicurazione

Il titolare dell'assegno è tenuto a stipulare una polizza assicurativa contro il rischio di infortuni inerenti l'attività di ricerca oggetto del contratto e potrà usufruire dell'assicurazione stipulata dall'Ateneo per la garanzia infortuni (indicazioni sul sito internet di Ateneo alla pagina <http://www.unifi.it/vp-3514-schema-tipo-di-contratto-per-collaborazione-ad-attivita-di-ricerca.html#assicurazioni>)

Per gli assegni di sola ricerca la copertura assicurativa per la tutela giudiziaria è a carico del singolo assegnista.

Art. 9

Contratto e documenti di rito

Il Dipartimento provvede a convocare il vincitore della selezione al fine di procedere alla stipula del contratto che regoli la collaborazione all'attività di ricerca, previo accertamento sulla effettiva disponibilità dei fondi.

Al contratto deve essere allegata copia della polizza indicata nel precedente articolo.

I vincitori saranno tenuti, al momento della firma del contratto, a presentare i seguenti documenti:

- una fotocopia di un documento di identità;
- una fotocopia del codice fiscale
- copia del permesso di soggiorno per motivi compatibili con l'assegno (solo per i cittadini extracomunitari).

Art. 10

Proprietà intellettuale

Le invenzioni effettuate nell'ambito dell'attività di ricerca sono regolate dal "Regolamento relativo alle invenzioni effettuate in occasione di attività di ricerca svolte da personale universitario - D.R. 595/2013" che all'art. 2 prevede quanto segue: *"Il diritto al brevetto sulle invenzioni effettuate da Ricercatori dell'Ateneo in occasione di attività di ricerca, che non sia stata finanziata in tutto o in parte, da soggetti privati ovvero realizzata nell'ambito di specifici progetti di ricerca finanziati da soggetti pubblici diversi dall'Università, spetta all'inventore o ai coinventori, ai sensi dell'art. 65 del Codice della Proprietà Industriale (D. Lgs. n. 30 del 2005)."*

Ai sensi dell'articolo 10 del suddetto Regolamento, il Titolare dell'assegno, con la stipula del contratto, dichiara di accettare l'applicazione delle norme ivi indicate

Art. 11

Divieto di cumulo – Incompatibilità

L'assegno non può essere cumulato con borse di studio a qualsiasi titolo conferite, tranne che con quelle concesse da istituzioni nazionali o straniere utili ad integrare, con soggiorni



all'estero, l'attività di formazione e di ricerca.

Gli assegni per attività di ricerca non possono essere conferiti al personale di ruolo delle Università, delle istituzioni e degli enti pubblici di ricerca e sperimentazione, dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) e dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), nonché delle istituzioni il cui diploma di perfezionamento scientifico è stato riconosciuto equipollente al titolo di dottore di ricerca ai sensi dell'articolo 74, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

La titolarità dell'assegno non è compatibile con la partecipazione a corsi di laurea, laurea specialistica o magistrale, dottorato di ricerca o PhD con borsa o specializzazione medica, in Italia o all'estero, e comporta il collocamento in aspettativa senza assegni per il dipendente in servizio presso amministrazioni pubbliche.

Il titolare dell'assegno non può essere in rapporto di parentela ed affinità, fino al quarto grado compreso, con un docente appartenente all'Unità amministrativa (Dipartimento o Centro) ove si svolge l'attività di ricerca, ovvero con il Rettore, il Direttore amministrativo o un componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo, come previsto dall'art. 18, comma 1, lett. c) della Legge 30 dicembre 2010, n. 240, e secondo quanto previsto dall'art.4, comma 2, lettera c) del vigente Codice etico dell'Università degli Studi di Firenze.

Art. 12

Sospensione del contratto

L'attività di ricerca deve essere sospesa per maternità. In tale ipotesi trovano applicazione le disposizioni di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 12 luglio 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 247 del 23 ottobre 2007.

Durante il periodo di astensione obbligatoria per maternità, l'indennità corrisposta dall'INPS, o da altra cassa previdenziale, è integrata fino a concorrenza dell'intero importo dell'assegno su fondi a carico dell'Ateneo.

Il periodo di sospensione obbligatoria per maternità deve essere recuperato al termine della naturale scadenza del contratto secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

L'attività di ricerca può essere sospesa per malattia grave o per gravi motivi familiari e in tal caso i periodi di sospensione possono essere recuperati al termine della naturale scadenza del contratto, previo accordo con il docente responsabile e nel rispetto dei limiti imposti dal finanziamento a disposizione.

In materia di congedo per malattia trova applicazione l'articolo 1, comma 788, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni.

I provvedimenti di sospensione sono disposti dal Direttore dell'Unità amministrativa sede della ricerca.

Art. 13

Risoluzione del contratto

Qualora l'assegnista non prosegua l'attività prevista dal programma di ricerca senza giustificato motivo o si renda responsabile di gravi o ripetute mancanze, su motivata richiesta



del Responsabile della ricerca e con delibera del Consiglio della unità amministrativa di ricerca, può essere disposta la risoluzione del contratto ai sensi degli artt. 1453 e ss. del c.c. I provvedimenti di risoluzione sono disposti dal Direttore dell'Unità amministrativa sede della ricerca.

Art. 14

Recesso del titolare dell'assegno di ricerca

Il titolare dell'assegno ha facoltà di recedere dal rapporto, dandone preavviso al Direttore della struttura e al responsabile del progetto di ricerca almeno **trenta** giorni prima.

La mancata comunicazione comporta la trattenuta del corrispettivo rapportata al periodo di mancato preavviso.

Art. 15

Frequenza corsi dottorato di ricerca

Il titolare di assegno di ricerca può frequentare, anche in soprannumero e senza diritto alla borsa di studio, i corsi di dottorato di ricerca, fermo restando il superamento delle prove di ammissione e, se previsto, il pagamento del contributo per l'accesso ai corsi.

Art. 16

Disposizioni in materia fiscale e previdenziale

Si applicano agli assegni di ricerca, in materia fiscale, le disposizioni di cui all'art.4 della legge 13 agosto 1984, n. 476, e successive modificazioni ed integrazioni, e in materia previdenziale, quelle di cui all'art. 2, commi 26 e seguenti, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 17

Trattamento dei dati personali

I dati personali trasmessi dai candidati con la domanda di partecipazione al concorso, ai sensi del vigente Regolamento di Ateneo di attuazione del codice di protezione dei dati personali in possesso dell'Università degli Studi di Firenze, saranno trattati per le finalità di gestione della procedura selettiva e dell'eventuale stipula e gestione del rapporto con l'Università. In qualsiasi momento gli interessati potranno esercitare i diritti ai sensi del suddetto Regolamento.

Art. 18

Responsabile del procedimento

Il responsabile del procedimento è la sig.ra Tiziana Masini, via delle Pandette, 21 – 50127 Firenze - tel 055/2759445, e-mail tiziana.masini@unifi.it.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

Art. 19

Restituzione dei titoli

I titoli presentati in originale o in fotocopia autenticata saranno restituiti, a richiesta dell'interessato, dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali trascorsi 60 giorni dalla pubblicazione degli atti. I candidati provvederanno, a loro cura e spese, dopo tale termine e comunque entro e non oltre 120 giorni dalla pubblicazione degli atti, al recupero dei titoli e delle eventuali pubblicazioni; **scaduto tale termine l'Amministrazione non risponderà della conservazione delle pubblicazioni e dei titoli.**

Art. 20

Norme finali e pubblicazione

Per quanto non previsto nel presente bando, si fa riferimento alle vigenti disposizioni legislative regolamentari in materia.

Il bando sarà pubblicato, ai sensi dell'art. 6, comma 3, del vigente Regolamento di Ateneo in materia di assegni di ricerca sull'Albo on line di Ateneo ed eventualmente affisso all'Albo del Dipartimento.

Firenze, 05/02/2018

F.to IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

Prof. Luca Mannori



ALLEGATO 1

FAC-SIMILE DELLA DOMANDA DI AMMISSIONE DA REDIGERE IN CARTA LIBERA

Al

Il sottoscritto chiede di partecipare alla selezione di cui al bando emesso con Decreto del Direttore n° del per l'attribuzione di n° 1 assegno di ricerca per le esigenze del
Programma di
Ricerca:.....

.....
..... dell'area..... presso il
Dipartimento.....

Consapevole che ai sensi degli artt.75 e 76 del 28/12/00 n° 445, in caso di dichiarazioni mendaci, falsità negli atti o uso di atti falsi, incorrerà nelle sanzioni penali richiamate e decadrà immediatamente dalla eventuale attribuzione dell'assegno di ricerca

DICHIARA

Ai sensi degli art. 19, 46 e 47 del D.P.R. 445/2000:

Cognome Nome

Di essere nato a.....(provincia di.....) il

Di essere residente a.....(provincia di.....)..
via.....cap.....

con recapito agli effetti del concorso qualora diverso dalla residenza:

città.....(provincia di.....)

via.....CAP..... n.

tel/cell.....



codice fiscale.....e-mail
.....

di possedere la cittadinanza.....

Dichiara inoltre

di possedere:

- il Diploma di laurea ai sensi del Vecchio Ordinamento in....., conseguito in data presso l'Università dicon voto.....
- la Laurea specialistica ex D.M. 509/99 e successive modificazioni e integrazioni appartenente alla Classe...../S in..... conseguita in data..... presso l'Università dicon voto.....
- la Laurea magistrale ex D.M.270/04 appartenente alla Classe LM-.....in..... conseguita in data..... presso l'Università dicon voto.....
- il seguente titolo di studio estero: conseguito in data.....presso l'Università di(.....) con voto.....
- di essere iscritto al Dottorato di ricerca in (ciclo.....) presso l'Università di Iniziato in data..... che terminerà in data..... () con borsa () senza borsa
- di possedere il titolo di Dottore di ricerca/PhD in conseguito in data.....presso l'Università di..... ovvero la discussione della tesi di dottorato si svolgerà in data antecedente alla procedura di valutazione dei titoli da parte della Commissione (specificare data prevista discussione tesi)
- di possedere il titolo di Specializzazione in conseguito in data.....presso l'Università di.....
- di essere stato titolare di assegno di ricerca (indicare per ogni titolarità di Assegno sede universitaria e relativo periodo)
- presso l'Università di.....dalal.....



-
.....
- di non essere stato precedentemente titolare di assegno di ricerca;
- di essere in possesso dei seguenti ulteriori titoli di studio e/o professionali (*indicare tutti i dati necessari per una eventuale verifica da parte della struttura*):
.....
.....
.....
- di non incorrere nei divieti di cumulo e nelle incompatibilità previste nell'art.10 del presente bando di selezione di cui sopra (*non può essere cumulato con borse di studio a qualsiasi titolo conferite, tranne che con quelle concesse da istituzioni nazionali o straniere utili ad integrare, con soggiorni all'estero, l'attività di formazione e di ricerca. Gli assegni per attività di ricerca non possono essere conferiti al personale di ruolo delle Università, delle istituzioni e degli enti pubblici di ricerca e sperimentazione, dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) e dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), nonché delle istituzioni il cui diploma di perfezionamento scientifico è stato riconosciuto equipollente al titolo di dottore di ricerca ai sensi dell'articolo 74, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. La titolarità dell'assegno non è compatibile con la partecipazione a corsi di laurea, laurea specialistica o magistrale, dottorato di ricerca con borsa o specializzazione medica, in Italia o all'estero, e comporta il collocamento in aspettativa senza assegni per il dipendente in servizio presso amministrazioni pubbliche. Per l'incompatibilità derivante da rapporti di parentela o affinità fino al quarto grado compreso, tra titolare dell'assegno e un docente appartenente all'Unità Amministrativa ove si svolge l'attività di ricerca, ovvero con il Rettore, il Direttore Generale o un componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo, come previsto dall'art. 18, comma 1, lettera c) della Legge 30 dicembre, n. 240 e secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 2 lettera c) del vigente Codice etico dell'Università degli Studi di Firenze*);
- di impegnarsi a comunicare tempestivamente ogni eventuale cambiamento della propria residenza o del recapito;
- di essere a conoscenza della data del colloquio, così come pubblicata nel bando.

Il sottoscritto dichiara di essere informato che i dati personali trasmessi con la domanda di partecipazione alla selezione, ai sensi del Regolamento di Ateneo, emanato con Decreto Rettorale n. 449 del 7 luglio 2004 e modificato con D.R. n. 1177 (79382) del 29 dicembre 2005, saranno trattati per le finalità di gestione della procedura selettiva e dell'eventuale stipula e gestione del rapporto con l'Università. In qualsiasi momento gli interessati potranno esercitare i diritti ai sensi del suddetto Regolamento.

Data,

_____ Firma



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

Allegata copia del documento di identità oppure:

Ai sensi dell'art. 21, comma 2, D.P.R. 445/2000, attesto che la sottoscrizione della dichiarazione sopra riportata è stata apposta in mia presenza dal dichiarante Sig. _____, identificato con

_____ n. _____
rilasciato/a il _____ da

_____ e preventivamente ammonito/a sulle responsabilità penali cui si può andare incontro in caso di dichiarazione mendace (art. 76 D.P.R. 445/2000)

Firenze, _____ L'incaricato

_____ *(Spazio riservato all'autentica della firma)*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

ALLEGATO 2

Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà Resa ai sensi degli artt. 19 e 47 del DPR 28 dicembre 2000, n° 445

Il sottoscritto/a nato/a
..... il.....
Residente
a..... Via..... n.....

Consapevole che ai sensi degli artt. 75 e 76 del DPR 28/12/00, n° 445, in caso di dichiarazioni mendaci, falsità negli atti o uso di atti falsi, incorrerà nelle sanzioni penali richiamate e decadrà immediatamente dalla eventuale attribuzione dell'assegno di ricerca:

DICHIARA

- che le fotocopie sottoelencate sono conformi all'originale

- 1).....
 - 2).....
 - 3).....
- etc.....

data.....

Il Dichiarante

.....

Allegata copia del documento di identità oppure:

Ai sensi dell'art. 21, comma 2, D.P.R. 445/2000, attesto che la sottoscrizione della dichiarazione sopra riportata è stata apposta in mia presenza dal dichiarante Sig. _____, identificato con _____ n. _____



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

rilasciato/a il _____ da
_____ e preventivamente ammonito/a
sulle responsabilità penali cui si può andare incontro in caso di dichiarazione mendace (art. 76
D.P.R. 445/2000)

Firenze,

L'incaricato

_____ *(Spazio riservato all'autentica della firma)*



ALLEGATO 3

ELENCO DEGLI ALLEGATI ALLA DOMANDA

Il/La sottoscritto/a (cognome e nome)
.....
nato/a a.....(provincia di.....) il
.....
residente a.....(provincia di.....)

con recapito agli effetti del concorso:
città.....(provincia di.....)
via.....n.....CAP.....
tel.

ALLEGA

alla presente domanda quanto segue:

- 1)
- 2)
- 3)
- 4)
- 5)
- 6)
- 7)
- 8)

Data,

_____ firma



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

ALLEGATO 4

Scheda CINECA per Contratti di Assegni di Ricerca

(I DATI DI SEGUITO INSERITI DOVRANNO CORRISPONDERE A QUELLI INSERITI NELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE)

DATI ANAGRAFICI

Codice Fiscale (scrivere

chiaro) _____

Cognome _____ **Nome** _____

Sesso _____ **Data di nascita** ____/____/____ **Comune di**

Nascita _____

Prov. di Nascita _____ **Cittadinanza** _____

INDIRIZZI e CONTATTI

RESIDENZA: Via _____ **n.** _____ **cap** _____

Località _____ **Comune** _____ **Prov.** _____

—

DOMICILIO (RIFERIMENTO) (indicare solo se diverso dall'indirizzo di residenza)

Via _____ **n.** _____ **cap** _____

Località _____ **Comune** _____ **Prov.** _____

—

DOMICILIO FISCALE (indicare solo se diverso dall'indirizzo di residenza)

Via _____ **n.** _____ **cap** _____

Località _____ **Comune** _____ **Prov.** _____

—

E-

MAIL _____ **CELL.** _____

—



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

TITOLI DI STUDIO CONSEGUITI:

(...) Titolo

estero _____

() Laurea V.O

() Laurea Specialistica N.O. classe ____/S

(_____)

() Laurea Magistrale N.O. classe ____-M

(_____)

Conseguito presso l'Università di

In data _____ (A.A. ____/____) con Voto _____

() Specializzaz. in _____ data _____ A.A.

_____/_____

Università di _____

() DOTTORATO DI RICERCA IN

conseguito in data _____ presso l'Università: _____

Ciclo _____ Data inizio _____ Data fine _____ durata in

mesi _____

Borsa NO () oppure SI () dal ____/____/____.al ____/____/____ n. mesi



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

ISCRIZIONE ALL'ALBO DELL'ORDINE PROFESSIONALE

Della Provincia di

_____ Via/Piazza _____

DATI CONTRATTO

Struttura di afferenza:

Estremi del bando: Decreto del Direttore n. _____ -del _____

Durata in mesi: _____ Data inizio contratto (gg/mm/aaaa)

Responsabile della

ricerca _____

Titolo della

Ricerca: _____

Settore di riferimento _____ Settori aggiuntivi

(eventuali) _____

Data,

firma



“Analisi empirica della tipologia di utenti delle sale slot presso le sale bingo associate in Ascob” - Progetto di ricerca

Introduzione

Il Dipartimento di Scienze politiche e sociali e il Dipartimento di scienze della salute dell'Università di Firenze lavorano insieme da tempo sugli aspetti socio-psicologici e clinici connessi al gioco d'azzardo. Il loro impegno, oltre che a una specifica produzione scientifica, mira ad alimentare e a sostenere sul piano analitico e ricognitivo possibili cooperazioni tra enti pubblici, imprese e professionisti del settore, oltre che a proporre interventi di prevenzione delle ludopatie su una pluralità di versanti di “ricerca-azione”, nella consapevolezza che la diffusione delle modalità e dei luoghi del gioco d'azzardo si legittima soltanto se assume e non rimuove le ragioni dell'allarme sociale che, a torto o ragione, ne accompagna l'esperienza imprenditoriale. Ciò costituisce una sfida inevitabile sia per le politiche pubbliche sia per le strategie economiche e le scelte etiche delle aziende che con quelle stesse politiche si confrontano nella continua produzione, correzione, negoziazione di regole dalla dubbia efficacia.

I presupposti

L'attività di ricerca fin qui svolta ha dato luogo alla stesura di due volumi attualmente in corso di stampa (Morisi e Tani, 2016; Tani e Ilari, 2016) e ad una serie di pubblicazioni su libri e riviste scientifiche a carattere nazionale e internazionale (Tani, Ilari e Tapinassi, 2014; Tani, Gori e Ponti, submitted; Gori, Craparo, Iraci Sareri, Bruschi, Janiri, Giannini, Ponti e Tani, submitted) nonché alla presentazione di numerosi contributi di ricerca a convegni internazionali (Tani, Gori, Ilari, Ponti e Morisi, 2015; Tani, Ponti, Ilari, Gori e Morisi, 2015; Tani, Gori, Ponti e Ilari, 2015).

A partire da un'approfondita analisi della letteratura nazionale e internazionale sul gioco d'azzardo patologico, il principale obiettivo di questo filone di ricerca è fino ad oggi consistito nell'approfondire, anche attraverso la realizzazione di studi empirici, le ragioni per cui solo determinati individui, tra i molti dediti al gioco d'azzardo, arrivano a sviluppare una vera e propria dipendenza patologica da tale attività.

I risultati ottenuti hanno permesso di rilevare che alla base di ciò è possibile riscontrare una serie di fattori di rischio individuali, che affondano le radici nelle predisposizioni di carattere biologico, psicologico e di personalità, rendendo alcune persone più vulnerabili allo sviluppo di una vera e propria dipendenza dal gioco (Tani e Ilari, *in press*).

A tali fattori individuali di vulnerabilità se ne aggiungono tuttavia altri, che potremmo definire socio-ambientali. Essi costituiscono significativi fattori di rischio in grado di trasformare attività di gioco che hanno inizialmente il solo movente di un passatempo più o meno socializzante, in modalità di gioco compulsivo, patologico, con conseguenze, anche gravi, in svariate aree della vita degli individui. Esiste un ampio consenso nella letteratura che tra questi fattori di rischio “esogeni”, due tipi di fattori di “contesto” svolgano un ruolo particolarmente rilevante nel favorire in soggetti vulnerabili l'instaurarsi di forme di dipendenza patologica dal gioco, e dunque l'incremento di questa forma di patologia. Questi fattori attengono, da una parte, all'interpretazione sociale che si dà del gioco; dall'altra, alla estrema diversificazione dell'offerta e dei suoi supporti.

Un'attenta analisi dell'interpretazione sociale del gioco d'azzardo e dei suoi meccanismi di costruzione deve prendere in considerazione una molteplicità di aspetti suscettibili di sostenere interventi di prevenzione sociale delle ludopatie, principalmente sul versante comunicativo ed educativo. Si tratta di comprendere, ad esempio, come si costruisca la minore o maggiore



propensione ad accettare il gioco d'azzardo come pratica lecita e diffusa; ma anche come si crei la percezione più o meno elevata del rischio intrinseco che il gioco d'azzardo porta con sé; e, ancora, quale sia l'atteggiamento verso i giocatori patologici. Questi infatti possono essere percepiti come persone affette da patologia piuttosto che come persone che non riescono a porre un limite al loro "vizio" (Croce e Zerbetto, 2001; Tani e Ilari, in press). In tale qualificazione sociale del gioco un ruolo decisivo lo rivestono senza dubbio le sollecitazioni che arrivano dai messaggi pubblicitari e che possono illudere rispetto alla facilità di vincita e favorire, nei soggetti più vulnerabili, sia un approccio superficiale al gioco, sia un investimento in esso di forti somme di denaro (McMullan e Miller, 2009; Planinac, Cohen, Reynolds et al., 2010; Serpelloni e Rimondo, 2012). A fronte di tali "rischi" diventa allora essenziale lo sviluppo di una qualche capacità "riflessiva" e "discriminante" del pubblico. Essa può essere nutrita o ostacolata dalla pubblicità, ma anche dagli educatori o dai media. Si tratta di alimentare la capacità di discernimento a fronte della varietà di tipi di giochi d'azzardo e di potenziare la propensione a valutare e ponderare le specifiche caratteristiche di quei giochi che, più di altri, possono indurre l'instaurarsi di un comportamento patologico- tramite, ad esempio, l'elevata velocità di gioco e, infine, di sostenere la credenza che è possibile iniziare investendo piccole somme (tra i molti: Reid, 1986; La Barbera e La Cascia, 2008; Chase e Clark, 2010; Griffiths e Auer, 2013).

E' in questa prospettiva che l'Unità di ricerca-azione costituita dai due suddetti Dipartimenti dell'Università di Firenze e dedicata allo studio della genesi e della prevenzione delle "Nuove patologie sociali", si sta dedicando - con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia - ad un programma di formazione per i docenti del sistema scolastico superiore in diverse aree urbane toscane. Ma è nella prospettiva della medesima esigenza di informazione e formazione che la stessa Unità di ricerca intende sottoporre all'attenzione dell'imprenditoria interessata la seguente proposta di intervento.

La tematica che si intende affrontare

Nella capillare distribuzione dei luoghi e delle occasioni di gioco in Italia la presenza delle sale Bingo riveste un ruolo storicamente peculiare: legato com'è ad una tradizione "nazional popolare" di gioco pubblico profondamente radicata in una molteplicità di realtà locali, sociali e familiari. Investe, infatti, vaste fasce di popolazione e la facilità con cui si può accedere ai luoghi e alle pratiche di tale gioco è uno stimolo implicito anche per quanti mai si accosterebbero a luoghi costitutivamente concepiti per il gioco d'azzardo, come un casinò ad esempio. E' un assunto quest'ultimo che la letteratura considera (Croce, 2005, Serpelloni, 2013) ben più che un dato di fatto e che riguarda non solo il Bingo ma l'universo delle modalità del gioco d'azzardo. Tant'è che, pur con molte ambiguità, è un assunto implicitamente postulato dalla normazione italiana sul gioco d'azzardo e sul suo mercato. Disciplina secondo la quale proprio la densità e la dislocazione territoriale di questa diffusione dei punti gioco costituirebbe un sostanziale incentivo all'espandersi degli atteggiamenti patogeni. E, com'è notorio, da un simile approccio disciplinare il Bingo è tutt'altro che esente. Così, distanze dai luoghi così detti sensibili e vincoli agli orari d'apertura sono divenuti oggetto continuo di tentativi, non sempre coordinati e coerenti, di regolamentazione da parte dello Stato, delle Regioni e delle amministrazioni locali. Mentre continuano a mancare sia scelte adeguate di bilancio a fini di prevenzione, sia politiche sociali di sostegno e formazione secondo criteri chiari e univoci circa gli obiettivi perseguiti. Di qui un dilemma strategico che, con tutta evidenza, investe sia l'agenda del regolatore pubblico (quale che sia il suo rango istituzionale), sia l'agenda dell'imprenditore (quale che sia la sua posizione nella filiera della produzione e nell'erogazione del gioco pubblico). Ossia: limitare la diffusione e la densità dei



punti gioco e dei servizi correlati al gioco secondo una filosofia sostanzialmente proibizionistica anche se denegata come tale; o piuttosto promuovere una legittimazione del gioco secondo un principio di mutua responsabilità, in base al quale la invocata responsabilità individuale del giocatore trovi sostegno nella responsabilità sociale dell'impresa, e ciò mediante moderne e condivise forme di "regolazione condizionale"¹? E' in questo secondo interrogativo - in questo "...o piuttosto" - che consiste la "domanda di ricerca" che intendiamo trattare. E intendiamo farlo a partire da una constatazione indubitabile. Malgrado qualche accenno ricorrente, nella letteratura scientifica ha finora suscitato poco interesse l'insieme dei fattori più oggettivamente "ambientali" che qualificano e conformano le situazioni di gioco. Fattori molto sottovalutati e che invece identificano la qualità dell'offerta, la sua credibilità etica e il rapporto tra gioco e giocatore: ossia la possibilità per quest'ultimo di dominare il gioco e non viceversa. Se è infatti incontestabile che il mondo del gioco fisicamente situato in appositi ambiti territoriali - urbani o periurbani che siano - costituisce soltanto la parte più visibile del fenomeno del gioco d'azzardo a fronte di una presenza sempre più imponente dell'offerta *on-line*, è altrettanto vero che è il gioco che si offre e svolge in ambienti fisicamente dedicati e situati a rappresentare la fonte primaria della percezione sociale del gioco e il presupposto più diffuso delle elaborazioni concettuali e simboliche circa il gioco, i giocatori, i suoi rischi e i suoi eventuali impatti patologici. Perciò è comprensibile, ma tutt'altro che risolutivo, attardarsi nel lamentare come si parli sempre e solo delle "macchinette" a fronte di ben altre e più sofisticate modalità produttive di dipendenza. Poiché è proprio quella modalità del gioco (le "macchinette" e affini) ancorata a luoghi e situazioni fisicamente e territorialmente dedicati a costituire la base pubblica e politica della discussione sui giochi pubblici e sui giochi d'azzardo in specie. Ed è con tale "base" che occorre fare i conti se chi fa impresa nel settore mira non solo a difendere il proprio orticello aziendale e contingente ma intende anche proporre una nuova propria immagine propositiva. Un'immagine che non solo risulti *difendibile* ma addirittura *positiva in sé*: vale a dire fautrice della propria attività e della responsabilità sociale che vuole testimoniare e sviluppare.

Quando insomma associamo al gioco d'azzardo le immagini di giocatori fatalisticamente disperati e appollaiati sugli sgabelli di una qualche lugubre tabaccheria o nel retrobottega di un Circolo Arci, cogliamo una dimensione *impressionistica* importante e ineludibile, del tutto *veristica*, eppure non decisiva, se confrontata con le dimensioni globali che assumono l'offerta del gioco on line e le pratiche di massa a riflesso pavloviano come il "gratta e vinci". Tuttavia va ribadito come proprio su tale profilo presumibilmente "minore", ma simbolicamente discriminante, si giochi la partita decisiva di una possibile legittimazione (o ri-legittimazione) del gioco d'azzardo legalmente e imprenditorialmente organizzato; ossia di un gioco garantito nella qualità e nella consapevolezza delle sue regole e dei suoi conseguenti supporti tecnici e informativi.

In tale angolazione euristica, questioni apparentemente marginali circa il "dove" e il "come" si gioca diventano importanti. E anche questioni "ambientali" in apparenza marginali o contingenti possono rivelarsi di grande rilievo. Ed è appunto in questa prospettiva, fondata sul *dove* e sul *come*, che una ricognizione circa lo stato di salute delle sale Bingo può costituire la fonte per suggerimenti e linee di azione utili sia, certo, a suoi concessionari, sia, anche, coloro che sui giochi

¹ «In apparenza è abbastanza semplice definirla, almeno in modo sommario. Si tratta di un insieme di regole che non mirano a un risultato o a un obiettivo prestabiliti dal potere pubblico e alle quali l'attività privata e quella amministrativa debbano conformarsi nei rispettivi ruoli in funzione del suo conseguimento. Sono invece regole che contengono criteri di comportamento e norme di condotta cui gli stessi privati debbono vicendevolmente attenersi nell'esercizio delle rispettive attività. Criteri e regole, dunque, che non trovano fondamento nella garanzia o nella tutela di un interesse pubblico prestabilito ma, piuttosto, nella "necessità ed opportunità" che un insieme di situazioni soggettive private garantiscano e tutelino con reciprocità l'esercizio di determinate attività» (Lippi e Morisi, 2005, pp. 296-297).



pubblici con vincite in denaro fondano comunque la loro fortuna e la loro reputazione imprenditoriale.

Il gioco come “pubblico servizio”?

Dobbiamo immaginare il gioco e lo stesso gioco d’azzardo alla stregua di una delle tante attività private, lucrative e funzionali al perseguimento di obiettivi di business imprenditoriali. Ma possiamo tuttavia concepirlo, ad un tempo, nella sfera delle attività di pubblica fruizione e financo di pubblica utilità: stante la “missione” erariale dei giochi pubblici, e d’azzardo in specie, e considerata l’utilizzazione di quote dei loro proventi ai fini del sostegno pubblico alle più disparate *public issues* settoriali e intersettoriali (dalla tutela e dal restauro dei beni storico-artistici al sostegno di eventi e prestazioni comunque di rilevanza civile). D’altra parte, è pacifica la collocazione del gioco tra le *invarianti culturali* della società antica, moderna e contemporanea: e se così non fosse non si spiegherebbe la sua diffusione presso tutti gli erogatori di prestazioni che interessano individualmente un pubblico indifferenziato e ciò in associazione con la fornitura di servizi di interesse pubblico. Per cui, anche a prescindere dalla sua storia profonda², dobbiamo porci le tipiche domande di chi organizza un servizio pubblico in modo da definire una specifica strategia interattiva tra competenze politico-amministrative, responsabilità individuali e capacità imprenditoriali. E’ questo un ragionamento che interessa in modo particolarmente evidente le sale Bingo e le strategie d’impresa che vi si correlano, proprio in quanto spazi pubblici concepiti per il gioco.

Così è lecito, anzi necessario, concettualizzare - almeno -:

- a) il *segmento di utenza*, ossia la tipologia di giocatori per la quale progettare, articolare e disciplinare l’offerta;
- b) l’*idea di servizio*, ossia l’insieme di *valori aggiunti* per il giocatore: alcuni di natura banalmente monetaria; altri di natura psicologica ed emotiva legati al piacere del gioco e dell’intrattenimento; altri ancora di natura compensativa rispetto a presunti deficit di capacità soggettive; altri, ancora, concernenti l’interazione e la sperimentazione tecnologica;
- c) il *sistema di erogazione* del servizio, ossia il contesto di erogazione del servizio, comprendente le tecnologie dell’accoglienza, dell’informazione e della sicurezza; gli spazi architettonici e di arredamento; il sostegno alla cognizione dei tempi e dell’intensità del gioco; i supporti materiali di confort e di contorno;
- d) l’*immagine* ossia le informazioni e le comunicazioni mediante le quali la direzione dell’impresa che produce o distribuisce offerta di gioco può influenzare il comportamento dell’utenza: incentivandone la responsabilità individuale e la cognizione dell’impatto collettivo dei suoi comportamenti soggettivi;
- e) la *cultura organizzativa*, vale a dire:
 - l’insieme di valori ai quali l’impresa che alimenta, a qualunque titolo tecnico, produttivo ed erogativo, il gioco si ritiene eticamente vincolata;
 - l’insieme di valori che quella stessa impresa condivide con l’aggregato degli operatori che interagiscono con essa, da un lato, e con i giocatori, dall’altro.

In questa generale prospettiva, assumono cospicuo rilievo delle problematiche gestionali per il solito ritenute minori e di mero contorno. Ad esempio, l’illuminazione e l’impatto della carenza di

² Sulla quale sia consentito rinviare a M. Morisi, Prefazione a Tani e Ilari (*in press*).



illuminazione naturale nei luoghi di gioco, così come la presenza o meno di riferimenti temporali (ossia di finestre e di orologi all'interno dei locali) e l'impatto di tale carenza sulla consapevolezza spazio-temporale dei giocatori, che possono o meno rendersi conto di quanto tempo abbiano effettivamente trascorso assorbiti dal gioco (Lavanco, 2001; Dow Shüll, 2012) e dell'ammontare del denaro giocato; la qualità arredativa e dunque comunicativa dell'accoglienza; la qualità della collocazione urbana e del contesto territoriale di riferimento. Condizioni situazionali e ambientali, dunque, *minime* e *materiali*: che favoriscono, tuttavia, la capacità, ovvero la perdita di controllo, del giocatore sia rispetto ai "costi e ai benefici" subiti e ottenuti, sia rispetto all'insorgere in una vera e propria dipendenza. Ma sono appunto esempi tanto "minori" quanto occasionali. Se prendiamo sul serio le variabili che connotano un'attività che voglia seriamente atteggiarsi a "servizio pubblico" o almeno ad attività di pubblica fruizione, dobbiamo promuovere e sviluppare - mediante analisi apposite - una riflessione propositiva sui luoghi del gioco e sulle modalità ambientali della sua ubicazione e del suo inserimento nella pluralità e nella varietà dei contesti urbani e periurbani. Va cioè trattata la relazione tra luoghi del gioco, da una parte, e forme e modalità degli "spazi pubblici" dentro la città e attorno alla città, dall'altra.

Se questa tematica va affrontata, come è necessario, nei termini di una ricerca utile alla formulazione di proposte operative, allora lo sfondo necessario è dato dal più vasto dibattito scientifico internazionale che si registra su un tema apparentemente astratto rispetto al gioco, e al gioco d'azzardo in specie, ma in realtà decisivo per la qualità e il valore della vita urbana. Ossia come uno spazio pubblico, quale insieme di ambiti territoriali e urbani collettivi ancorché minuti, sia ancora capace di "produrre senso" per le persone - come individui e come gruppi - che vivono la città contemporanea. E' una questione che si è imposta a seguito della perdita di caratterizzazione sociale dei luoghi tradizionalmente deputati alla vita collettiva (Crotti 1997). La "spazialità pubblica" della città contemporanea, infatti, vede una pluralità indefinita di soggetti diversi che esercitano individualmente attività simili se non identiche in luoghi sempre più "anonimi", cioè non più dotati di un significato sociale, politico, religioso o di scambio (Bassani 2006) che qualifichi un aggregato urbano come comunità. E' una criticità evidente anche laddove lo spazio pubblico si colleghi ad interventi edilizi storicamente connotati da forme architettoniche ben riconoscibili: ma che agevolmente diventano, per la banalizzazione delle funzioni che le investono, forme anonime e prive di qualità. Di questi spazi detti "pseudo-pubblici", vale a dire privati ma aperti al pubblico anche se con modalità variamente filtranti, sono esempi gli *shopping mall*, i parchi a tema, disseminati in modo episodico e discontinuo nel territorio periurbano, *enclaves* funzionalmente specializzate nel consumo di merci e di immagini, nel divertimento e nel tempo libero. Questi spazi sono definiti in letteratura anche come *exclusive spaces* (Carmona 2010, Madanipour 2004). In essi s'impone l'isolamento della percezione individuale e la soggettività para-"autistica" dell'esperienza. In essa, vale a dire, non c'è campo per un tempo sociale che implichi l'interazione e la eventuale mediazione tra una pluralità di voci, di percezioni e di soggettività in divenire (J. Lucan, Oma. Rem Koolhaas 1991). Attorno a queste *enclaves* la trama urbana perde non solo la sua dimensione sociale ma anche quella ludica. Così, il gioco viene relegato in 'riserve' spaziali dedicate ed esclusive, e tende ad essere "rimosso" in apposite aree marginali, moralmente bollate come espressioni di degrado urbano e periurbano. Tant'è che, in Italia, non poche amministrazioni locali assumono e legittimano un'interpretazione assai grossolana delle "distanze di sicurezza" dei e dai luoghi di gioco, e tentano di respingere e dislocare ai margini del tessuto urbano gli spazi del gioco d'azzardo, possibilmente situandolo in ghetti chiusi e simbolicamente deplorabili agli occhi della popolazione "sana". Gli stessi tentativi, nazionali e locali, di regolare la collocazione delle sale da gioco tradiscono, nella pluralità delle situazioni sperimentate e nelle tensioni infraurbane che vi si associano, la carenza di riferimenti



conoscitivi circa gli effetti che le scelte urbanistiche, localizzative, architettoniche, arredative producono in merito all'«aspetto» *esteriore* e *interiore* dei luoghi del gioco e dunque alla sua legittimazione sociale. Ossi, le aspettative, le relazioni, gli stili, le opzioni, i comportamenti di chi quei luoghi frequenta: in una parola, in merito alla dignità del giocatore che è la prima vittima di una scelta organizzativamente degradante, che lo priva in molti casi di una qualche effettiva cognizione del tempo, delle risorse, dei significati e delle responsabilità “adulte” e consapevoli che al gioco e al giocare si connettono.

L'obiettivo della ricerca e la proposta che ne deriva

A partire da queste premesse, l'obiettivo della ricerca mira per l'appunto a migliorare empiricamente le conoscenze, le comparazioni e le valutazioni circa il diverso impatto che le “situazioni” ambientali dell'offerta di gioco delle e nelle sale Bingo, e i contesti urbani e specifici del suo dispiegarsi producono nella platea dei giocatori e in relazione al manifestarsi o meno di fenomeni patogeni.

Ambito di riferimento della proposta di ricerca è il contesto di gioco, che verrà indagato in diverse situazioni urbane, per consentire un controllo delle variazioni che sono legate alle diverse collocazioni e alle diverse caratteristiche fisiche delle sale. Si tratta di una ricognizione indispensabile per focalizzare, implementare e sperimentare, nei luoghi stessi di gioco, metodologie d'intervento con cui evidenziare a quali condizioni di contesto il gioco mantiene la sua caratteristica ludica senza scivolare nella patologia.

Ci si soffermerà su casi rappresentativi delle diverse tipologie di situazione individuati nell'insieme del panorama italiano. Questi casi emblematici della funzionalità delle sale Bingo in Italia saranno individuati mediante un campionamento costruito sulla significatività di due variabili: collocazione urbanistica della sala; sue caratteristiche organizzative e funzionali. Dunque:

- a) collocazione urbana: aree centrali o di periferia consolidata, mega-impianti periferici, altre aree periferiche (3 classi di casi situazionali);
- b) caratteristiche organizzative e funzionali: sale di gioco integrati con altre attività commerciali e/o con altre funzioni urbane (3 classi di casi situazionali).

Nei 9 casi così individuati si prevede di operare mediante:

- tre giornate di osservazione nell'arco di una settimana;
- interviste a giocatori;
- interviste ai gestori e operatori.

Saranno mobilitati gli strumenti dei due rami tradizionali dell'indagine osservativa, quello interessato ai comportamenti; quello interessato alle stesse tracce di questi comportamenti. L'individuazione dei *case studies*, dei casi di controllo e l'articolazione operativa della rilevazione saranno determinate ad opera di un gruppo interdisciplinare di psicologi, urbanisti, sociologi ed operatori delle sale da gioco unitamente a rappresentanti di Ascob.

La rilevazione prenderà in considerazione tutto l'arco di un orario giornaliero di apertura delle diverse sale e concernerà sia l'uso degli spazi e dei dispositivi, sia le relazioni interindividuali che si sviluppano.

Nelle interviste ai giocatori si indagherà su:

- tempi e pratiche di gioco,
- motivi per la scelta tra tipi di gioco e luoghi di gioco,
- autopercezione del giocatore mediante lo strumentario dell'analisi psicologica,
- interpretazione delle aspettative correlate al gioco e alle sue dinamiche tecniche,



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

- relazioni interindividuali durante i momenti di gioco,
- condivisione delle esperienze,
- elementi attrattivi e non nella configurazione fisica del punto gioco,
- elementi attrattivi e non nell'organizzazione e nella gestione dei luoghi.

Nelle interviste ai gestori ed operatori ed operatori si indagherà su:

- motivi per la scelta di localizzazione (per i gestori),
- le scelte organizzative e funzionali e i loro motivi (per i gestori),
- le relazioni con gli amministratori e i servizi locali,
- gli orari e i motivi delle scelte in materia,
- la presenza e le mansioni del personale in sala e nel contesto perimetrale di riferimento, così come rispetto al contesto urbano in cui opera la sala Bingo esaminata;
- le relazioni coi clienti,
- le figure di giocatore che frequentano il punto gioco,
- la consapevolezza e l'argomentazione dei fattori di rischio patogeno,
- i meccanismi possibili di controllo delle fenomenologie ludopatiche.

Per l'intera durata del periodo di ricerca, l'Unità di ricerca affiancherà il Committente in tutte le iniziative di informazione, comunicazione pubblica e associativa che il Committente ritenga opportuno.